

L'EMERGENZA ECONOMICA

Iva, trovate le risorse per lo stop di tre mesi

● Il Tesoro mette sul tavolo un miliardo in vista del Consiglio dei ministri di domani ● L'Imu sarà tutta di competenza comunale ● Confindustria: subito il taglio di 10 punti di cuneo fiscale

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Sminata la «bomba» Iva. Il governo ha trovato le risorse per evitare l'aumento dell'aliquota dal 21 al 22% che scatterebbe il primo luglio. Per ora a disposizione c'è un miliardo, che evita l'aggravio per tre mesi. L'esecutivo continua a tenere le carte coperte sulle coperture individuate: si dovrà aspettare il consiglio dei ministri di domani per avere più dettagli.

NUOVA IMPOSTA

Più di un miliardo, invece, sarà destinato al piano lavoro di Enrico Giovannini. Il ministro ha già detto che le risorse destinate alla decontribuzione per nuove assunzioni di under 30 superano il miliardo di fondi Ue già «prenotati» per il pacchetto lavoro. Ma altre partite si stanno affastellando sulla scrivania del premier prima della pausa estiva. I Comuni chiedono tempi stretti per una revisione dell'Imu: i sindacati non possono aspettare settembre. L'incertezza non fa bene ai loro bilanci. Ecco perché l'esecutivo si è impegnato a ridefinire l'imposizione sulla casa tra la fine di luglio e inizio agosto. «Se i tempi vengono superati, la situazione è ingovernabile», fa sapere Alessandro Cosimi, responsabile Anci regionale, al termine dell'incontro con il presidente del Consiglio. L'imposta potrebbe essere modificata in alcuni aspetti importanti per i sindaci. L'esecutivo ha intenzione di farne tornare l'intera titolarità nelle mani dei Comuni, incluso il prelievo sul cosiddetto gruppo D (capannoni e beni strumentali), che oggi invece sono ancora di competenza statale. All'imposta sugli immobili si aggiunge quella sul costo del lavoro: Confindustria continua il pressing per il taglio del cuneo fiscale.

L'agenda del governo prevede comunque due tempi. Domani si tratterà di limitare l'effetto di decisioni prese precedentemente sull'Iva e di dare un segnale sul lavoro. Seguirà il Consiglio europeo a Bruxelles, che sarà lo snodo

da cui partire per costruire la legge di Stabilità per l'anno prossimo con margini più ampi, grazie all'uscita dalla procedura d'infrazione. Il cantiere quindi si sposta in autunno. D'altra parte Fabrizio Saccomanni non ha mai nascosto il fatto che le risorse nel 2013 sono limitate e reperire nuovi fondi a metà anno è impossibile, senza fare una manovra correttiva. Molto probabilmente si procederà a spostamenti di poste di bilancio per chiudere il 2013. Contemporaneamente si cercherà di costruire una strategia comune con i partner europei, a cui si chiederà già in questa settimana di concentrare le risorse del bilancio dell'Unione su singoli capitoli e su obiettivi comuni. Solo con un intervento «shock» si potrà sperare di invertire il ciclo o per lo meno di stabilizzare il Pil.

Confindustria non fa mistero delle sue richieste. «Sicuramente se si può evitare l'entrata in vigore da subito dell'

aumento dell'Iva è un fatto positivo - ha dichiarato ieri il presidente Giorgio Squinzi - Anche se però, ripeto per l'ennesima volta, per noi le priorità sono altre: i pagamenti della Pa, perché qui ci sono oltre 100 miliardi di debiti arretrati non pagati e che devono essere rimborsati, nel momento in cui ci sono le imprese che stanno soffrendo disperatamente il *credit crunch*». Il numero uno degli industriali italiani indica poi un'altra priorità: «Un intervento vero, serio, sul costo del lavoro di abbassarlo di almeno di dieci punti». Richiesta «pesante» visto che a conti fatti potrebbe costare circa 15 miliardi. Senza dimenticare che quando Romano Prodi tagliò il costo del lavoro di 5 punti, il vantaggio fiscale non si tradusse certo in più investimenti delle imprese. Certo, l'Italia è svantaggiata rispetto ai partner europei su questo punto, dunque un intervento andrà fatto. Ma sulle dimensioni c'è ancora da decidere.

Più urgente per l'esecutivo sarà reperire le risorse per la rimodulazione dell'Imu e quelle per lo sblocco del patto di stabilità interno, che consentirebbe ai Comuni di aumentare la domanda di opere pubbliche. Il fatto è che oggi le amministrazioni locali sono ancora alle prese con tagli pesantissimi ereditati dal governo Monti. «Il taglio imposto ai Comuni con la spending review (pari nel 2013 a 2 miliardi e 250 milioni di euro, ndr) non verrà ridotto dal governo», ha dichiarato ieri delegato alla finanza locale dell'Anci e sindaco di Ascoli Piceno Guido Castelli al termine dell'incontro a Palazzo Chigi con il premier Enrico Letta e il ministro per gli Affari Regionali Graziano Delrio. In ogni caso, ha aggiunto Castelli, «abbiamo appreso con piacere che la rivisitazione dell'Imu non avverrà a spese dei Comuni e che si sta lavorando per farla tornare tutta nella disponibilità dei sindaci. Abbiamo poi sottolineato al governo che deve impegnarsi nell'agenzia digitale, il federalismo demaniale e il welfare, capitolo per il quale ci sono 14 miliardi di euro di fondi Ue ancora non spesi».

...

Agenda in due fasi: domani misure temporanee, a fine anno quelle strutturali



Cadono le Borse spread a 300 punti

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Presto all'economia americana verranno a mancare fino ad 85 miliardi di dollari di aiuti mensili dalla Fed. E a quella cinese, vera locomotiva del sistema produttivo e finanziario globale, soprattutto in questi anni di crisi per l'emisfero occidentale, incomincia a mancare forza propulsiva, stando alle voci diffuse nei giorni scorsi sul default temporaneo della Banca centrale della Cina per mancanza di liquidità, e ai dati, incontrovertibili, sull'indice manifatturiero in contrazione.

Ce n'è più che abbastanza per giustificare il generale crollo dei mercati che ieri, dopo una settimana già difficile che li aveva portati a bruciare 230 miliardi in un solo giorno, giove-

di scorso, hanno ripreso la curva discendente appena interrotta.

La prima Borsa a finire in ginocchio è stata quella di Shanghai, che ha perso il 5,3%, il massimo degli ultimi quattro anni. La People's Bank of China è intervenuta assicurando «che il livello della liquidità è ragionevole», ma ha espresso anche preoccupazione per l'eccessivo peso del sistema bancario ombra, invitando le banche a migliorare la loro gestione del credito, e non riuscendo così a fugare i dubbi degli investitori sulla stabilità finanziaria del colosso asiatico. Inoltre l'indice manifatturiero Pmi, che indica le previsioni dei responsabili degli acquisti, dunque le previsioni sulla crescita economica, a giugno è sceso ai minimi degli ultimi nove mesi.

Shanghai ha così trascinato con sé

LA POLEMICA

Regioni a Giovannini: sui fondi per la cig in ritardo è il ministero

Le Regioni replicano al ministro Giovannini sui tempi per l'erogazione dei fondi per la cassa in deroga. «Stupisce che il ministro parli di ritardi delle Regioni - spiega Gianfranco Simoncini - già il 31 maggio abbiamo chiesto l'assegnazione delle risorse sulla base dei criteri già applicati per la precedente ripartizione. Fu il ministro a chiedere che si tenesse un ulteriore incontro. Esprimemmo un giudizio negativo, sottolineando la preoccupazione di ritardi. Nell'incontro del 12 giugno. Sui 550 milioni disponibili per il 2013 abbiamo inviato il riparto il 13 giugno: si poteva partire il giorno seguente».

Anagrafe dei conti, uno strumento da usare con cura

Per decenni abbiamo parlato del segreto bancario e della sua derogabilità. Le posizioni di partiti e organizzazioni sociali che contestavano questo o quell'aspetto del ruolo delle banche recavano spesso la richiesta di superare tale segreto, la cui fonte normativa peraltro non era così chiara, legata come si sosteneva al segreto d'ufficio, a quello professionale, all'ammissione della comunicazione di dati e notizie solo all'Organo di vigilanza, come disposto dalla legge: insomma, un principio generale, deducibile «a contrario», dalla necessità di deroghe per poter venire a conoscenza di limitati profili delle operazioni bancarie, in presenza di presupposti riconosciuti dalla legge, come nel campo penale.

Ieri, invece, è stato compiuto un passo rilevante che porta alcuni a sostenere, con una evidente esagerazione però, che il segreto bancario non esiste più: è decollato, infatti, il Sid, il Sistema di interscambio dei dati imperniato sull'Anagrafe dei conti, depositi e altri rapporti (in particolare, investimenti, carte di credito, con le movimentazioni) gestita dalla Sogei, come strumento

IL CASO

ANGELO DE MATTIA

Il Sid, nuova arma contro l'evasione, entra in vigore mentre l'Agenzia delle entrate indica in 545 miliardi le imposte e le tasse non riscosse

fondamentale dell'Agenzia delle entrate. La formazione dell'Anagrafe sarà progressiva: al 31 ottobre prossimo saranno stati inclusi i dati relativi al 2011 comunicati dagli intermediari finanziari (non solo banche, ma anche Sgr, Sim, assicurazioni, fiduciarie) mentre per quelli riferiti al 2012 si provvederà entro il 31 marzo prossimo. A partire dai dati concernenti l'anno in corso la comunicazione in questione deve avvenire

entro il 20 aprile dell'anno successivo. Lo scopo dell'Anagrafe, prevista da una legge del 2011, è l'azione di contrasto dell'evasione. E si tratta di uno strumento di grande potenza, ma da maneggiare con molta cura. Le segnalazioni dovranno riguardare l'identificazione del rapporto, i saldi iniziali e finali, le movimentazioni, etc. Per contrastare l'evasione, i dati comunicati saranno incrociati con altri, a cominciare da quelli contenuti nelle dichiarazioni dei redditi per individuare eventuali discrepanze. Non è il superamento del segreto bancario - il cui principio generale permane ancorché ridimensionato - ma un'ampia deroga a favore del fisco con i vincoli e gli adempimenti necessari per avvalersi della deroga stessa. Se si pensa che è dal 1991 che si è parlato di un Archivio della specie e non si sono fatti progressi perché si aprì subito la querelle se si trattasse di uno strumento anti-evasione ovvero anticiclaggio, si può constatare l'avanzamento ora segnato, sia pure tra ostacoli e lentezze eccezionali.

L'architettura dell'Anagrafe e i contenuti sono stati realizzati dopo che il

garante della *privacy* ha verificato la coerenza con le norme sulla tutela della privacy e, a tal fine, ha chiesto alcune modifiche per poter rilasciare il bene. Il direttore dell'Agenzia delle entrate dovrà poi adottare un provvedimento per definire i criteri ai fini della formazione di liste selettive di contribuenti che presentano maggiori rischi di evasione e, in generale, del rigoroso utilizzo dell'Anagrafe da parte del personale addetto. Le prime verifiche avverranno nel 2014.

Si tratta di un provvedimento importante perché, da un lato, vi è la necessità di condurre una lotta ferma all'evasione per adempiere all'art.53 della Costituzione sull'obbligo dei cittadini di concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva; dall'altro, sussiste il principio della tutela del risparmio (art.47) e dell'impegno dello Stato per incentivarne la formazione. Un utilizzo distorto dei dati, senza neppure pensare a casi simili a quelli eclatanti avvenuti negli Usa, provocherebbe danni enormi, soprattutto per categorie di risparmiatori che hanno le gambe di lepre e la memoria di

elefante (oltreché il cuore di coniglio).

Ma questa azione ha bisogno anche di altre misure, quali una legge sull'autoriciclaggio, il rafforzamento dell'opera di contrasto della corruzione, i cui proventi supererebbero i 50 miliardi, ulteriori forme di limitazione del contante, lo sviluppo dello scambio automatico di segnalazioni in materia fiscale tra Paesi, come deciso dal G8. Nel contempo occorrono con urgenza notizie sui 545 miliardi di imposte e tasse che l'Agenzia delle entrate non sarebbe riuscita a riscuotere: c'è da chiedersi di cosa si tratti, delle ragioni delle mancate riscossioni, delle effettive somme oggi riscuotibili.

Non è possibile che, mentre ci si affanna a trovare le somme compensative per evitare l'aumento dell'Iva e si prospetta la scelta da compiere per l'Imu, si mettano in circolazione notizie su cifre del genere, senza che gli organi tecnici si diano carico di chiarire importo, natura e cause delle somme non riscosse. Farlo subito è un imperativo, soprattutto se si hanno presenti le condizioni di difficoltà nelle quali tanti cittadini si trovano.